

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

AI NOSTRI LETTORI

Così come sulla vetusta piazzetta la fonte onde il nostro foglio attinge il nome e l'ardore per le belle lotte civili, il nostro pensiero innalza inni alla città nostra, non come tepide e dense volute di incenso a' suoi numi tutelari, bensì come calde vampe di entusiasmo e di augurio a tempi più prosperi per tutti.

E come un tempo il viatore giungendo al ponte ora scomparso, che, gettato sul rio deviato, dava accesso alla porta da l'alto della quale nei giorni solenni grave rombo risuona, - scorgeva, aperti i pesanti battenti, innalzarsi su l'alto le tepenti volute - così oggi chi si affaccia al nuovo anno ode squillare ancora nel silenzio della nostra vita cittadina la voce del nostro giornale, che libero da vincoli e da clientele esprime il collettivo sentimento di nostra gente nata dagli eroismi di antiche lotte cruente, cresciuta nella fierezza dell'indipendenza, fortificatasi nel lavoro e nell'affetto alla grande patria italiana.

Noi manteniamo immutato l'antico proposito di essere non tediosi e discreti compagni ai nostri lettori durante questo viaggio che ci porta a mete, ignorate forse, ma confusamente intraviste in un lontano vago bagliore di albe civili.

Vogliamo i fati che la nostra voce, non soverchiatrice e non oppressa, si levi costante per unirsi al coro che, nell'ora in cui le speranze rifioriscono, ci viene dalle profondità della mite leggenda cristiana a propiziare pace agli uomini di buona volontà!

Se la lotta cieca degli istinti e

l'odio umano deve oggi avere una sosta, arrestiamoci sereni un istante su l'aspro cammino, come una immensa carovana stanca; e nel raccoglimento degli animi uniti intorno agli altari dove dagli umili, dai dolenti, dagli sventurati, dai vinti, dai buoni, dai pii si innalzano fervidi inni a gli enti invisibili - il nostro orecchio ascolti le dolcissime voci che si diffondono da argentee tube ove altri enti invisibili sfumanti nei sogni dell'infanzia ridente soffiano il pio monito all'amore e alla fede nelle cose alte e pure. E se è destino che gli uomini debbano restare per sempre in guerra fra loro e tenere per sempre brandite le armi, in una sosta di battaglia, siano queste tube che echeggiano fioche nei cieli, un momento conforto a proseguire per l'ignoto avvenire.

Bajardo.

La riforma daziaria in Acqui

Da un egregio corredattore riceviamo, sull'importante argomento, l'articolo seguente, che pubblichiamo assai di buon grado come tutto ciò che riflette gli interessi cittadini, quantunque esso non rispecchi completamente le nostre convinzioni e la nostra fiducia nei metodi delle riforme.

X

« E' veramente degna d'encomio l'iniziativa presa dalla Società degli Esercenti, sotto la valida ed intelligente direzione del Cav. Pastorino, intesa a studiare una riforma nel nostro sistema fiscale daziario. L'avvenuta discussione ha dimostrato quanto appassionati gli animi questo argomento tanto vitale per la nostra città, e quanto studio vi portini alla sua risoluzione i singoli soci. La Giunta Comunale stessa ne ha riconosciuta la necessità, e da qualche tempo sta

concretando il modo di risolvere il poderoso problema. Segno evidente che è un bisogno universalmente sentito.

I soliti critici, i soliti *intelletti negativi*, imprecheranno agli indugi; ma bisogna essere privi del più elementare senso comune, che non dovrebbe difettare nemmeno nell'ultimo villico, per non riconoscere che troppo grave è la questione, alla risoluzione della quale occorre maturità di ragionamento e studio severo e coscienzioso per non gettare la città in un disastro finanziario.

Valendomi della cortese ospitalità della *Bollente*, mi permetto portare la mia modesta parola in una discussione così grave, senza pretese di sorta, pago soltanto se avrò portato nel campo del dibattito un concetto nuovo, orgoglioso se potrò avere l'onore della discussione.

A me pare che tanto la Società Esercenti, quanto la Giunta Municipale abbiano circoscritta di troppo la loro indagine e il loro studio. Hanno limitata la questione ad escogitare il modo di attenuare il grave fiscalismo di questa città sui consumi; e di qui le proposte più disparate: dalla eliminazione di alcune voci, all'abbattimento della cinta daziaria. Da nessuno però è sorta la proposta del come si farà fronte al fabbisogno finanziario derivante da questa riforma.

A me pare che il problema debba considerarsi in tutta la sua estensione e che si ricollegli con un più vasto disegno di riforme.

Senza entrare nel vasto argomento della riforma tributaria degli enti locali, del quale feci parola prima d'ora nelle colonne di questo giornale, mi limiterò ad uno studio locale della città, per dimostrare come sia possibile la riduzione graduale ed anche totale del Dazio consumo, valendoci delle energie patrimoniali e finanziarie locali e dirò speciali della città.

La nostra città ha concesso in affitto le Nuove e Vecchie Terme ad un'impresa privata dalla quale percepisce un canone annuo di L. 70000 nominali, che, dedotti i concorsi di manutenzione straordinaria od altro, il reddito netto residua a cifra inferiore.

Ho un prospetto davanti indicante i proventi che l'impresa ritrae dall'e-

sercizio delle Terme e locali annessi, dal quale si rileva l'ingente utile che ne consegue l'impresa in confronto al canone pagato sotto forma d'affitto.

Se il Comune riscattasse le Terme e ne avocasse a sé l'esercizio, questo beneficio, che, come ripeto, non è indifferente, andrebbe alla finanza comunale.

E' risaputo anche che le imprese private (e ciò sia detto senza ombra alcuna di riferimento al caso speciale) sfruttano nel massimo limite i monopoli loro concessi, poco preoccupandosi se il loro sfruttamento esaurirà in tempo più o meno lontano quella fonte di reddito; e ancor meno occupandosi se con miglioramenti sia possibile portare incremento alla città. Le imprese private hanno vita determinata e in quello spazio di tempo cercano di rendere fruttifero nel massimo grado il capitale impiegato nell'impresa.

I Comuni al contrario hanno vita continua, non circoscrivono la loro vita a pochi anni, ma il loro sguardo si spinge nell'avvenire, e oltreché provvedere al benessere dei presenti, prepara quello dei venturi.

I Comuni non rappresentano gli interessi di pochi interessati, ma quelli della collettività.

La loro azione quindi presenta un carattere generale di benessere diretto ed indiretto.

L'esercizio delle Terme nelle mani del Comune, con saggi miglioramenti apporterebbe due vantaggi: uno immediato, cioè l'aumento del reddito finanziario, dipendente dalla maggiore affluenza; mediato l'altro conseguente dall'accrescimento del commercio per la presenza dei forestieri.

Ad un prossimo numero la questione dell'acqua potabile e gaz.

Fra Diavolo.

SOCIETA' OPERAIA d'ACQUI

Lunedì 26 corr. i soci vennero convocati in Assemblea Generale per la nomina del presidente, di 14 consiglieri scadenti e di uno defunto.

Dietro rinuncia assoluta dell'attuale presidente sig. Luigi Gallo la lotta si accentuò su due nomi egual-